

MISSIONARI CLARETTIANI
XXIII CAPITOLO GENERALE

“Perché abbiano la vita”

Roma 2003

SIGLE PIÙ USATE

EV	Evangelium Vitae
NMI	Novo Millennio Ineunte
RdC	Ripartire da Cristo.
CIC	Codice di Diritto Canonico
Aut	Autobiografia di sant'Antonio M. Claret
Mss Claret	Manoscritti di sant'Antonio M. Claret
CC	Costituzioni CMF
Dir	Direttorio CMF
MCH	La missione del clarettiano oggi (XIX Capitolo Generale)
EMP	In missione profetica (XXII Capitolo Generale)

Le citazioni bibliche sono tratte dalla versione CEI per la liturgia.

NOTA SULLA PROMULGAZIONE

Dichiarazione del XXIII Capitolo Generale della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria (Missionari Clarettiani), celebrato a Roma dal 19 agosto al 15 settembre del 2003 (cfr Annales Congregationis, vol. 66, fasc. 3, Septembri-Decembri, 2003)

“PERCHÉ ABBIANO LA VITA”

Dichiarazione del XXIII CAPITOLO GENERALE Per il sessennio 2003 – 2009

“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10)

“Dio ha creato tutte le cose per l’uomo...e invia Profeti fino al giorno segnalato, nel quale egli stesso si degnò di venire ed egli stesso fece e insegnò perché tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza, per questo stesso motivo invia e invierà sempre apostoliche discepoli”

(S. Antonio Maria Claret, Mss Claret, Volume VII, p. 6))

INTRODUZIONE

1. Cari fratelli della Congregazione: siamo contenti di condividere con voi la riflessione e le proposte del nostro XXIII Capitolo Generale. Ci siamo sentiti rinnovati nella nostra identità di servitori della Parola in missione profetica. Dall’inizio ci siamo sentiti in sintonia con il motto “Perché abbiano la vita”, perché le minacce contro la vita in questi ultimi anni sono state e continuano ad essere molto gravi e non sappiamo prevederne le conseguenze. Tutti ci sentiamo vulnerabili di fronte alle minacce di morte; sono soprattutto le enormi masse degli impoveriti e degli esclusi che la soffrono in un modo più pesante. Come Gesù, anche noi vogliamo che il mondo abbia vita. È un motto che deve ispirare la Congregazione nel prossimo sessennio.
2. In questo Capitolo Generale abbiamo centrato la nostra ricerca sui problemi che preoccupano maggiormente la Congregazione. Li abbiamo discussi con libertà e spirito aperto e fraterno.
3. Questa nostra dichiarazione è divisa in tre parti. 1) Missionari al servizio della Vita; 2) La Congregazione nel momento attuale e le sue priorità; 3) Orientamenti e Proposte.

1. MISSIONARI AL SERVIZIO DELLA VITA

4. Agli inizi del secolo XXI la Chiesa ci invita a “ripartire da Cristo”, a “prendere il largo”, a entrare nell’ “ora della immaginazione della carità” (cf *NMI*, 50; *RdC*, 10). Le parole di Gesù “Perché

abbiano la vita” ispirano la nostra risposta alla chiamata della Chiesa. La nostra vocazione e missione profetica ci mettono al servizio della vita.

1. Passione per la vita in un mondo minacciato

5. La vita è esuberante, feconda, nella natura e nell’umanità. “Dio vide che tutto era molto buono” (*Gen* 1,31). Il Creatore “amante della vita” (*Sap* 11,26) ci ha incaricato di difenderla e coltivarla. Oggi la valorizzazione, la difesa e la passione per la vita si manifesta in molti modi, per esempio nelle persone e organizzazioni che lavorano per i poveri, i diritti umani e la pace.
6. Osserviamo anche, nel nostro mondo, numerosi *indicatori di violenza e di morte*:
 - La vita del pianeta è minacciata terribilmente. Lo sfruttamento egoista e indiscriminato della natura e la mancanza di cura per la sua integrità avranno ripercussioni fatali sul futuro dell’umanità.
 - Il disprezzo della vita umana, dal suo concepimento fino alla morte, ha molte manifestazioni: l’aborto, la violenza contro le donne e i bambini, la violenza domestica, la violenza sessuale; i totalitarismi di ogni segno, il terrorismo, le guerre allargate tra nazioni, popoli ed etnie; la pena di morte e l’eliminazione, a volte con la copertura della legge, di quanti sono di disturbo per il benessere: anziani, malati terminali, disabili.
 - Il sistema economico neoliberale, per la povertà e disuguaglianza che genera, ha con se una forma di violenza strutturale e spinge altre forme di violenza.
 - Le malattie endemiche, l’Aids, la fame, la povertà, la disoccupazione, le dipendenze impediscono lo sviluppo di una vita umana degna.
7. Possiamo vivere, come missionari, senza sentirci profondamente toccati da questa situazione? Non saremo responsabili – a volte – di questa “cultura di morte”? Avrebbero senso i nostri orientamenti capitolari se non ci stimolassero a servire con più dedizione quanti vivono una vita ridotta, a contribuire a instaurare una vera “cultura della vita”?

2. Il senso della vita: “Io sono la Vita”

8. Alla radice di tutti questi fenomeni c’è la *perdita del senso della vita* e il *disprezzo della persona*. La gloria di Dio, che è l’obiettivo fondamentale della nostra Congregazione (cf *CC* 2) è che l’uomo viva (Ireneo di Lione), che il povero viva (Oscar Romero), che la natura viva (Paolo di Tarso). Diamo gloria a Dio annunciando che “in Vangelo dell’amore di Dio per l’uomo, il Vangelo della dignità della persona e il Vangelo della vita sono un unico e indivisibile Vangelo” (*EV* 2). La passione per la vita appartiene, dunque, al cuore della nostra vocazione missionaria.
9. Gesù ci rivela il senso della vita:
 - Dopo di aver fatto della sua esistenza una servizio alla vita, poté dire con tutta verità “Io sono la vita” (cf *Gv* 14,6).
 - Ci ha rivelato con parole e segni il Dio della vita (cf *Mc* 12,27), che desidera che tutte le sue figlie e figli vivano. È il Padre che, quando ritorna a casa il figlio prodigo, si rallegra e organizza una festa perché era morto ed “è tornato in vita” (*Lc* 15,32).
 - Finalmente ha dichiarato che “È lo Spirito che dà la vita” (*Gv* 6,63; cf *2 Cor* 3,6). Lo Spirito è una legge di libertà che ci dà la vita in Cristo Gesù (cf *Rom* 8,2).
 - La comunione con lui, morto e risorto, ci fa lottare per la vita, dà senso a tutte le situazioni umane, in particolare alle più dolorose: le tragedie provocate dalla natura, le conseguenze inumane dell’ingiustizia e dell’ambizione, l’infermità e la stessa morte. Ci dice che “chi ama la sua vita la perde” (*Gv* 12,25) e che chi dona il suo corpo e la sua vita per la salvezza del mondo – come Egli stesso nell’Eucaristia – “la conserverà per la vita eterna”.

10. Maria è la madre della Vita. Elisabetta l'ha proclamata benedetta a causa del frutto del suo ventre e della sua fede. Come popolo di Dio la acclamiamo “vita, dolcezza e speranza nostra” (*Salve Regina*). La supplichiamo che preghi per noi, “ora e nell’ora della nostra morte” (*Ave Maria*). A lei noi ci affidiamo nella nostra Professione (cf *CC* 159). Attraverso di lei riceviamo una vita abbondante. È la Donna dell’Apocalisse che partorisce tra le minacce del drago e che si riflette nella Chiesa, anch’essa madre, in mezzo alle minacce contro la vita (cf *Ap* 12,1-2). Il Magnificat proclama il suo impegno per un mondo dove regni la vita (cf *Lc* 1,46-55). La definizione del figlio del Cuore Immacolato di Maria manifesta come possiamo somigliarle, proclamare la vita e lottare contro tutto ciò che la minacci (cf *CC* 9).
11. Come Pietro alla Porta Bella del tempio, anche noi, testimoni di tante minacce alla vita, confessiamo umilmente: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!” (*At* 3,6). Abbiamo ricevuto la vocazione di essere ministri di questa Parola che, pronunciata e servita “nel nome di Gesù”, è fonte di vita: risana, libera, risuscita, offre orizzonte e senso. Non è questa la chiave evangelica di cui abbiamo bisogno per comprendere il vero significato del servizio alla vita?

3. La Parola della Vita

12. La parola, alla quale siamo stati affidati (Cf *At* 20,32) e che serviamo:
- *Annuncia* il Vangelo della vita: scopre, accompagna e potenzia tutti i germogli di vita che lo Spirito, Signore e datore di vita, fa sorgere nel nostro mondo. In questo senso, il nostro ministero della parola si fa *consolazione* di Dio per le persone che subiscono maggiormente il degrado della vita. Si fa “*principio misericordia*” per gli sconfitti per le ferite, il fallimento, la colpa e il peccato. Offre un *orizzonte di speranza* a coloro che pensano che la vita umana non ha alcun senso: siamo figli del Dio della Vita, che non permetterà che i suoi fedeli vedano la corruzione (cf *Sal* 16; *At* 2,27.31-36).
 - *Denuncia* le molteplici minacce contro la vita che vediamo in ogni contesto. La forza della Parola non indietreggia di fronte a pregiudizi, mode, paure o pressioni né accetta come normale la cultura della morte presentata in molti casi come un progresso nella storia dell’umanità.
 - Va accompagnata da *segni di vita* (cf *1 Tes* 1,5, *2 Cor* 12,12). In un mondo globalizzato, tante volte insensibile di fronte ai segni della morte, la parola di Dio, della quale siamo servitori, difende la vita in tutte le sue tappe e in tutte le sue forme. Il potere dello Spirito promuove e ricrea la vita mediante le persone e i gruppi, gli organismi e le associazioni che lottano per essa. Noi e le nostre comunità collaboriamo con esse per offrire un Sì totale e credibile alla vita e alla vita in abbondanza.
13. Nella Parola “era la vita e la vita era la luce degli uomini” (*Gv* 1,4). La vita è il “primo libro” della rivelazione di Dio. La Sacra Scrittura è questo “secondo libro” nel quale Dio rivela il suo piano di salvezza per la vita minacciata di morte a causa del peccato. I due libri si interpretano reciprocamente. Come servitori della Parola in tutta la sua ampiezza, l’impegno per la Giustizia, la Pace e l’Integrità della Creazione non sono per noi un consiglio a discrezione. È un dovere genuino e anche un diritto fondamentale di ogni credente (cf *CIC* 222) che impegnano specificamente noi come religiosi e ministri ordinati (cf *CIC* 287/672).

4. Servitori della Vita

14. Siamo stati invitati dal Maestro a “entrare nella vita” (*Mt* 19,17) e a vivere in pienezza: a stare con lui, a essere inviati a predicare con il potere di vincere il male (cf *Mc* 3,14-15). Se non rimaniamo uniti a Gesù, e non camminiamo con Lui, non avremo vita (cf *Gv* 15,5). Tutti i

missionari (fratelli, studenti e ministri ordinati) siamo servitori della vita dal nostro specifico ministero e forma di essere. Serviamo la vita quando:

- ne godiamo e la celebriamo come dono di Dio;
 - ci preoccupiamo degli altri mettendo a loro disposizione il meglio di noi, nella “profezia della vita quotidiana”;
 - la difendiamo, contribuiamo al suo sviluppo ed educazione e proclamiamo il suo fine ultimo, nel nostro servizio missionario;
 - mettiamo a disposizione la nostra nel lavoro, nella preghiera e nella sofferenza perché altri vivano.
15. La Chiesa accompagna simbolicamente, con la Parola e il Sacramento, tutto lo sviluppo della vita umana: dalla nascita alla morte. Come membri del popolo di Dio, ciascuno di noi (laici e ministri ordinati) siamo autentici “servitori della vita”:
- che nasce e cresce nei sacramenti dell’Iniziazione,
 - che si alimenta con la parola e con il Pane e il Vino eucaristici,
 - riconciliata con la Penitenza
 - sanata con l’Unzione
 - sponsale e feconda nel Matrimonio
 - offerta nel servizio con l’Ordine.
16. Il Nostro Fondatore fu un buon pastore che offre la vita. Ricevette il dono di una permanente comunione con Gesù eucarestia, che lo spinse a lottare contro i mali del suo tempo e ad offrirsi come oblazione (cf *Aut* 694). Anche i nostri Martiri di Barbastro furono trasformati in comunità eucaristica, capaci di offrire la vita e di vivificare.
17. Le nostre comunità sono chiamate ad essere “luoghi di vita” dove raggiungere la nostra pienezza personale (cf *CC* 12). Lo sono quando:
- ci aiutano a ricreare continuamente i vincoli che alimentano la nostra identità e appartenenza: la preghiera, il dialogo, il servizio, la collaborazione nell’impegno missionario.
 - si convertono in luoghi di accoglienza, di ricerca di Dio, di solidarietà e di speranza.

II. LA CONGREGAZIONE NEL MOMENTO ATTUALE E LE SUE NOVE PRIORITÀ

18. Abbiamo analizzato lo stato della Congregazione: 1) situazione demografica, geografica e organizzativa; 2) situazione missionaria-apostolica; 3) situazione spirituale e comunitaria; 4) situazione vocazionale e formativa; 5) situazione economica. Come frutto del nostro discernimento presentiamo in questa seconda parte le *nove priorità* che devono orientare la vita e la missione della Congregazione nel prossimo sessennio.

1. Situazione demografica, geografica e organizzativa

1.1. Le persone

19. Siamo un piccolo gruppo situato in mezzo al nostro mondo di più di seimila milioni di abitanti, della nostra Chiesa, con più di mille milioni di cattolici e della stessa vita religiosa o consacrata, della quale fanno parte più di un milione di persone negli istituti di diritto pontificio. Al 31 dicembre del 2002 la nostra Congregazione annoverava 3.063 membri, di questi: 15 vescovi, 2.027 sacerdoti, 4 diaconi permanenti, 239 fratelli, 633 studenti e 145 novizi. I dati demografici del 2002 paragonati con quelli presentati nel 1997 ci inducono a un moderato ottimismo rispetto al numero dei sacerdoti e studenti – in leggera crescita – e a una seria preoccupazione per il calo progressivo e costante del numero dei fratelli. Il numero dei novizi si mantiene stabile nell’insieme dei 18 noviziati che ha in questo momento la Congregazione.
20. La nostra età media è di 49,7 anni. Dal punto di vista ministeriale la Congregazione presenta il

seguinte quadro:

- il 26% dei suoi membri è nella formazione iniziale o di specializzazione;
- il 20,6% nelle parrocchie;
- il 10,2% nelle missioni;
- l'8,39% sono anziani o malati;
- il 6,8% nell'insegnamento;
- il 4,5% nei servizi di formazione;
- il 4,34% nel governo e nell'amministrazione;
- il 3,8% nei servizi congregazionali;
- il 2,9% nel servizio itinerante della Parola;
- il 2,5% sono esclaustriati;
- il 9% in altre attività quali la pastorale giovanile, i mezzi di comunicazione sociale, la pastorale sociale e sanitaria.

21. Mentre in alcune parti della Congregazione (Europa, America) cresce l'età media, in altre (come l'Asia e l'Africa) si sperimenta una promettente fioritura: il carisma clarettiano si incarna in altre culture mentre è in pericolo di estinzione in zone geografiche che hanno avuto una notevole rilevanza missionaria ed economica nell'insieme della Congregazione.

1.2. I territori e le strutture

22. Siamo presenti nei cinque continenti e in 63 paesi e siamo organizzati così:
- 34 Organismi Maggiori (21 Province e 13 Delegazioni Indipendenti), 3 Delegazioni dipendenti e 10 Case Generalizie.
 - 6 Conferenze: ACLA (Africa), ASCLA (Asia), IBERIA (Portogallo e Spagna), CEC (altri paesi dell'Europa), CICLA (America Latina e Caribe), NACLA (Stati Uniti e Canada).
23. La revisione delle posizioni apostoliche continua ad essere necessaria per un migliore servizio missionario della Congregazione e dei suoi Organismi.
24. L'organizzazione attuale non risponde al necessario equilibrio tra Organismi in sviluppo e Organismi in diminuzione, né favorisce il rafforzamento dei più indeboliti.
25. Consideriamo conveniente mantenere la presenza della Congregazione in alcuni paesi, malgrado il calo numerico e l'invecchiamento degli organismi presenti in quei luoghi, se questo è richiesto dalla missione e risponde alle nostre opzioni missionarie.

26. Per questo assumiamo come priorità nel Governo della Congregazione l'organizzazione più equilibrata ed efficace dei nostri Organismi e la revisione delle posizioni apostoliche.

1.3 Diversità culturale

27. La crescita vocazionale in alcuni luoghi ha arricchito la Congregazione con la presenza di molte culture e ci sta impegnando a inculturare in esse il carisma clarettiano. I processi formativi, la convivenza comunitaria e la collaborazione apostolica diventano, conseguentemente, più complesse e sollecitanti.
28. Tra di noi, mentre ci sentiamo arricchiti dai valori di tante culture, soffriamo le conseguenze negative del prevalere nel mondo, nella Chiesa e nella Congregazione di alcune culture su altre sia nel pensiero, nella legislazione e nei comportamenti.

29. Per questo, assumiamo come priorità nella Congregazione – nelle sue strutture, istituzioni e stile di vita – la *necessaria via del dialogo interculturale*.

2. Situazione missionaria e apostolica

30. Il Capitolo Generale ha constatato una serie di dati di rilievo nella situazione missionaria della Congregazione. Ha centrato poi l'attenzione su tre aspetti prioritari: 1) la missione condivisa; 2)

la solidarietà con i poveri, gli esclusi e con coloro i cui diritti alla vita sono sempre più minacciati;
3) il dialogo con altre religioni, culture e tradizioni cristiane.

2.1. Dati rilevanti

31. Noi Missionari Claretiani stiamo contribuendo – nella nostra piccolezza e con i nostri limiti – alla grande missione del Regno di Dio nel nostro tempo. Ci sentiamo, generalmente, valorizzati dalle chiese locali e soddisfatti del lavoro che facciamo.
32. La nostra presenza missionaria è cresciuta notevolmente in luoghi dove il cristianesimo è minoritario, soprattutto in Asia, Africa ed Est Europa. La maggior parte degli Organismi sono responsabili di una missione propria o collaborano con quelle di altri. In alcune zone di missione si sono vissuti momenti di violenza sociale che hanno messo alla prova il vigore profetico dei nostri missionari. D'altra parte le società del benessere ci sfidano con forme nuove di religiosità e di incredenza convertendosi in aree di nuova evangelizzazione missionaria. Anche se siamo presenti nel mondo della comunicazione, riconosciamo che questa presenza è ancora poco significativa e dispersa.
33. Tra di noi si vanno riaffermando le convinzioni che nascono dal nostro carisma nella Chiesa e che esprimono il nostro stile di vita e di servizio missionario:
 - la centralità della Parola di Dio;
 - la dimensione eucaristica;
 - la dimensione cordimariana;
 - l'impegno per la pace, la giustizia e l'integrità della creazione;
 - l'opzione per la solidarietà con i poveri;
 - l'apertura e il rispetto verso le differenze culturali;
 - il dialogo, nelle sue forme diverse;
 - la necessità di una nuova forma profetica di comunicare il vangelo.
34. Con queste convinzioni sono stati stesi progetti missionari in Africa, Europa e CICLA. Si devono elaborare in ASCLA e NACLA. Il Capitolo riconosce il loro valore e validità e propone che orientino ed ispirino i progetti apostolici degli Organismi Maggiori e delle posizioni apostoliche per i prossimi anni.

2.2. In missione condivisa

35. Il linguaggio, relativamente recente nella Chiesa e al nostro interno, della "missione condivisa", nasce da una comprensione comunitaria della missione e dalla necessaria correlazione tra tutte le forme di vita e ministero per far fronte alle sfide che il nostro mondo presenta all'evangelizzazione. In qualche modo lo aveva intuito il nostro Padre Fondatore quando ci invitò a "fare con altri" e a non sentirci autosufficienti.
36. Questo modo di comprendere la missione richiede un cambiamento di mentalità che ci porta ad evitare atteggiamenti unilaterali (autosufficienza, autoritarismo, sospetti, imposizione, dominio maschile, interessi istituzionali) e a favorire la collaborazione di tutti i carismi, la corresponsabilità, la fiducia, la fraternità e il servizio umile.

37. Per questo assumiamo come priorità che la *missione condivisa* sia il nostro modo normale di missione e che tutti i claretiani accettiamo le conseguenze che questo ha nella nostra spiritualità, nella pastorale vocazionale, nei processi formativi, nella vita comunitaria, nel lavoro apostolico e nelle istituzioni di governo e di economia.

2.3. Solidarietà con i poveri, gli esclusi, coloro che sono minacciati nel loro diritto alla vita

38. La logica dell'esclusione è una delle principali conseguenze dell'attuale processo di globalizzazione: genera mancanze e nuove povertà (cf *NMI* 50), che conducono in definitiva ad una progressiva disistima della vita.
39. La solidarietà con i poveri, gli esclusi e coloro che sono minacciati nel loro diritto alla vita e

l'impegno per la loro liberazione sono elementi essenziali della nostra fede in Gesù e della dimensione profetica della nostra vita missionaria.

40. Per questo assumiamo come priorità *la solidarietà con i poveri, gli esclusi e coloro che sono minacciati nel loro diritto alla vita* di maniera che questo abbia una ripercussione nel nostro stile personale e comunitario di vita, nella nostra missione apostolica e nelle nostre istituzioni.

2.4. Dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale

41. In noi cresce la consapevolezza che Dio è presente e agisce in tutti i popoli, culture, religioni e confessioni cristiane. La nostra esperienza di Dio nella Parola incarnata ci invita a scoprire il suo volto in ogni essere umano e a lavorare con altri per la vita nella sua pienezza.
42. D'altra parte l'attuale processo di globalizzazione emargina alcuni gruppi, culture e questo genera spesso delle reazioni di fondamentalismo religioso e culturale.
43. La presenza di un buon numero di missioni claretiane in contesti non cristiani e scristianizzati ci spinge a entrare in un dialogo creativo con la gente. Questo dialogo ci fa comprendere meglio la nostra fede, purifica i nostri valori e ci fa impostare di un modo nuovo l'evangelizzazione.
44. La Congregazione sta realizzando diversi progetti nel campo delle comunicazioni sociali: pubblicazioni, audiovisivi, radio, televisione e internet. L'attività editoriale è abbastanza consolidata. La novità maggiore proviene dal mondo dell'internet che permette l'utilizzo di nuovi linguaggi nell'evangelizzazione, è facilmente accessibile, raggiunge molti luoghi e persone e il suo costo è relativamente basso. Scopriamo il bisogno di un maggior coordinamento delle iniziative esistenti e di approfittare delle possibilità che internet ci offre come spazio privilegiato per il dialogo interculturale, la missione condivisa con laici professionisti e la promozione della cultura della vita.

45. Per questo assumiamo come priorità l'inculturazione del Vangelo attraverso il *dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale* in tutte le nostre opere missionarie.

3. Situazione spirituale e comunitaria (il nostro stile di vita)

3.1. La fedeltà alla vocazione

46. Il Capitolo ha riconosciuto che:
- anche se la maggioranza dei clarettiani siamo integrati bene vocationalmente, sappiamo che in alcuni c'è mancanza di integrazione come conseguenza della separazione tra fede e vita, azione e contemplazione; la vita di preghiera e il senso di appartenenza sono molto deboli;
 - ci sono delle comunità la cui preghiera è ripetitiva e senza connessione con la vita (situazione del mondo, relazioni comunitarie, attività pastorali, impegno per la realtà sociale ed ecclesiale).
47. Si manifestano fenomeni di insoddisfazione personale che conducono all'abbandono facile della vocazione. Come indicatore dello scarso grado di identificazione vocazionale ci preoccupano: la quantità di permessi di assenza o di escaustrazione e la facilità con la quale alcuni passano al clero secolare; la gravità e imprevedibilità di alcune crisi vocationali (anche se il numero totale è diminuito) che in genere hanno una causa nell'individuo e a volte nella dimenticata vita fraterna della comunità.

48. Per questo assumiamo come priorità *la cura della propria vocazione* con la fedeltà alle nostre radici evangeliche e carismatiche espresse nelle Costituzioni.

3.2. La vita comunitaria

49. Siamo molti i missionari clarettiani che nutriamo una profonda riconoscenza per la Congregazione come nostro ambito di vita: diamo valore alle persone, apprezziamo le sue opere, ci emozioniamo di fronte ai suoi simboli.

50. Il Capitolo ha constatato, però, un considerevole livello di insoddisfazione al riguardo dello sviluppo della vita comunitaria. In generale siamo contenti di quello che facciamo non molto della nostra vita fraterna. L'insoddisfazione comunitaria ci porta a cercare altre appartenenze o a rinchiuderci nelle nostre responsabilità, assumendo atteggiamenti individualisti e di rivalità. D'altra parte non è così facile trovare forme adeguate per tradurre l'ideale della comunità missionaria nelle cambiate situazioni che oggi ci è dato di vivere. Non riusciamo a far nostra "la profezia della vita quotidiana" (cf *EMP 24*).

51. Per questo assumiamo come priorità fortificare la *comunità come ambito di vita e di impegno missionario*.

4. Situazione vocazionale e formativa

52. Al 31 dicembre 2002 la Congregazione contava con 655 professi nella formazione iniziale:

- il 43,9 % in Asia.
- il 34,5 % in Africa.
- il 14,7 % nell'America Latina e nel Caribe.
- il 3,8 % in Portogallo e Spagna.
- l'1,9 % negli altri paesi dell'Europa.
- l'1,2 % negli Stati Uniti e Canada.

I novizi erano 145:

- il 56,8 % in Asia.
- il 21,3 % in Africa.
- il 13,7 % in America latina e Caribe.
- il 5,5 % in Europa (CEC).
- il 2,7 % negli Stati Uniti e Canada.
- in Portogallo e Spagna nessuno.

53. Il Capitolo ha dato una valutazione positiva della formazione offerta nei nostri Centri, perché, nella differente varietà di stili (dovuta ai vari contesti culturali), gli aspetti fondamentali del Piano Generale di Formazione modellano fedelmente tutti questi.

54. La promozione e il discernimento vocazionale e la adeguata formazione dei vocati sono alcune delle preoccupazioni più gravi che oggi soffriamo nella Congregazione. Misurano la nostra sopravvivenza e la credibilità della nostra vita e missione. Dobbiamo migliorare il lavoro nella pastorale vocazionale, soprattutto per la promozione dei missionari fratelli.

55. Ci preoccupano le deficienze e le dimenticanze nell'accompagnamento spirituale dei formandi, la poca attenzione rivolta alla maturità affettiva e la conseguente mancanza di consistenza vocazionale.

56. Per questo assumiamo come priorità la *qualificazione della pastorale vocazionale e della formazione*: il consolidamento del processo formativo, la formazione dei formatori e l'accompagnamento spirituale per assicurare di più la consistenza vocazionale in tutte le tappe della vita.

5. Situazione economica

57. Nei documenti degli ultimi trent'anni la Congregazione ha espresso con chiarezza piena la propria opzione per i poveri e gli esclusi ed anche per la giustizia, la pace e la cura della Creazione (cf *MCH 224; Dir 113*). La preoccupazione per l'economia, manifestata dal Capitolo, si inserisce in questo contesto.

58. In un mondo, segnato da un sistema economico ingiusto e non solidale, la nostra Congregazione

procura vivere un modello partecipativo di comunione dei beni. Diciamo che i beni appartengono a tutti ed hanno come scopo essenziale la cura delle persone e comunità e il servizio alla missione. Questo è possibile grazie:

- alla povertà evangelica e sobrietà della vita,
- al lavoro e alla trasparenza economica,
- allo sforzo per cercare risorse e renderle produttive,
- alla fiducia nella Provvidenza.

59. Le circostanze dei diversi luoghi nei quali viviamo condiziona il nostro stile di povertà e la nostra economia (cf CC 25). Percepriamo le differenze tra Organismi autosufficienti o che hanno una copertura economica e altri Organismi che hanno bisogno di aiuto e sono in situazione di dipendenza. Questo, oltre a incidere nello sviluppo integrale, costituisce una preoccupazione per tutta la Congregazione.

60. Abbiamo bisogno di un esercizio più ordinato della solidarietà basato nel principio della sussidiarietà. È compito del Governo Generale la giusta e solidale distribuzione dei beni (cf *Dir* 306-307). Per far questo, oltre alle proprie disponibilità, farà ricorso alle quote annuali con le quali offrono il contributo gli Organismi Maggiori e le case generalizie. Questa pratica canalizza la comunione dei beni. Non mancano tuttavia delle difficoltà perché il Governo Generale ha in gestione un patrimonio esiguo – se si considera la grandezza della Congregazione – ed è in molto dipendente dai contributi degli Organismi.

61. In genere il patrimonio congregazionale è gestito bene, i fondi vincolati e le borse di studio, le missioni e la formazione, l'aiuto per l'autofinanziamento degli Organismi Maggiori e gli investimenti realizzati. La Congregazione esprime la sua riconoscenza e gratitudine a molte persone che con i loro beni hanno reso possibili i nostri progetti.

62. Ci preoccupa tuttavia:

- la mancanza di capacità di autofinanziamento di alcuni Organismi Maggiori;
- che i bilanci di alcune Province e Delegazioni Indipendenti non esprimano la vera situazione economica;
- l'indipendenza economica di alcune persone in rapporto alle proprie comunità e la mancanza di solidarietà con i membri della comunità;
- il bisogno di clarettiani preparati in economia.

63. Per questo assumiamo come priorità una maggiore *solidarietà degli Organismi Maggiori con il Governo Generale* e che questo *incrementi il più possibile il patrimonio e i fondi propri* per rispondere meglio ai bisogni globali della Congregazione.

III. ORIENTAMENTI E PROPOSTE CAPITOLARI

64. Proponiamo alcune linee di azione che corrispondono alle priorità sopraindicate e che si raccolgono nella frase “Perché abbiano la vita”.

1. Annunciare il Vangelo della vita

65. La “buona notizia” della vita che Gesù dona al mondo diventa più credibile ed efficace quando la annunciamo assieme ad altri, condividendo la missione, siamo in relazione solidale con i poveri e gli esclusi e ci impegniamo ad inculturarla con il dialogo nei contesti diversi.

1.1. In Missione Condivisa

66. Per progredire nella linea della missione condivisa proponiamo:

- 66.1 Che le comunità con opere apostoliche promuovano e aprano decisamente *nuove strade della missione condivisa* e ne regolino il funzionamento.
- 66.2 Che il Governo Generale e i responsabili dell'apostolato degli Organismi Maggiori promuovano e appoggino *strutture* (centri di formazione, gruppi di volontariato ecc.) e *itinerari di formazione* che modellino il nostro impegno con la missione condivisa.
- 66.3 Che i superiori e i responsabili delle opere apostoliche della Congregazione, promuovano, con il dovuto discernimento comunitario, la *presenza dei laici* nei consigli pastorali degli Organismi, nelle équipes di animazione e nelle posizioni apostoliche.

1.2. Solidali con i poveri e gli esclusi

- 67. Per incarnare la nostra opzione per i poveri e gli esclusi e per l'impegno per la pace, la giustizia e il diritto alla vita proponiamo:
 - 67.1 Fare in modo che questa opzione *intacchi decisamente il nostro stile di vita e tutte le nostre opere e attività di evangelizzazione*. Per questo è essenziale che ci "lasciamo toccare" dai poveri ed entrare in un contatto personale con essi.
 - 67.2 Che il Governo Generale studi la convenienza di creare una *Commissione Generalizia di Giustizia, Pace e Integrità della Creazione (GPIC)* per considerare tutti i temi relazionati con le varie minacce alla vita e promuoverne il coordinamento di questa area nell'ambito degli Organismi Maggiori e delle conferenze interprovinciali.
 - 67.3 Realizzare come Congregazione un *progetto comune* che ci aiuti ad assimilare e a mettere in pratica questa dimensione essenziale della nostra missione evangelizzatrice. Questo progetto deve contestualizzarsi nelle zone differenti della Congregazione.
 - 67.4 Partecipare attivamente nella *difesa e promozione della vita, della giustizia e della pace* collaborando con altre organizzazioni religiose e civili.

1.2. Impegno con il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale

- 68. Per camminare verso una missione sempre più inculturata e in dialogo proponiamo:
 - 68.1 Iniziare e coltivare il *dialogo di vita e di fede* con altre chiese cristiane e gruppi religiosi; partecipare ai forum di dialogo e collaborazione.
 - 68.2 Cercare *nuove strade per risvegliare la fede e accompagnarne la crescita* nelle persone deluse dalla Chiesa o che si definiscono non credenti.
 - 68.3 Promuovere "*comunità umane di base*" in contesti di missione plurireligiosi.
 - 68.4 Conservare o includere nel nostro curriculum formativo il tema della *inculturazione e il dialogo con le culture e religioni*, realizzare esperienze in questi campi, e far specializzare alcuni clarettiani.
 - 68.5 Il Governo Generale consideri la nostra *presenza in internet* come una nuova posizione apostolica e spinga, potenzi e coordini le iniziative in questo campo.

2. Vivere secondo lo Spirito

- 69. Abbiamo bisogno di una spiritualità che sostenga ed esprima il nostro impegno per la vita. Per ottenere ciò indichiamo: i dinamismi della crescita spirituale, la vita nella comunità e la necessaria via del dialogo interculturale.

2.1. Dinamismi della crescita spirituale

- 70. Per continuare a crescere nella nostra spiritualità missionaria proponiamo:
 - 70.1 Fare la *lectio divina*, continuando lo sforzo investito nel Progetto "Parola-Missione", facendo una lettura più situazionale ed esistenziale della Parola.
 - 70.2 Il Governo Generale, in dialogo con i Superiori Maggiori, promuova un progetto adeguato per intensificare la *dimensione eucaristica* del nostro carisma.
 - 70.3 Potenziare l'*accompagnamento spirituale* e il progetto personale di vita come dinamismi

di crescita personale.

- 70.4 Approfondire i contenuti del nostro recente *Congresso di Spiritualità* e metterli in pratica. Per ottenere questo il Governo Generale offrirà agli Organismi e alle persone orientamenti e materiali adeguati.
- 70.5 Il Governo Generale organizza *programmi continentali o interprovinciali di formazione permanente* nei quali si proponga, in maniera sistematica e regolare, una esperienza intensa, integra e inculturata di rinnovamento clarettiano.

2.2. Vita in comunità

71. Per favorire la qualità di vita delle persone e comunità chiediamo che:
- 71.1 Ogni comunità *elabori il suo progetto* legato ai progetti pastorali delle chiese locali e della Congregazione, e faccia dello stesso un riferimento costante per il cammino della comunità e per la sua valutazione periodica.
- 71.2 Tutti i membri della comunità si facciano cura di *partecipare agli incontri* di programmazione, valutazione e vita fraterna, specialmente quando per ragioni apostoliche vivono dispersi.
- 71.3 I superiori locali, coscienti della loro responsabilità, in questo nuovo contesto, dedichino il loro tempo prioritariamente ad animare lo spirito missionario della comunità, armonizzare la vita comune e la missione di accogliere le persone. È compito dei Superiori Maggiori predisporre programmi di base adeguati e formazione.

2.3. La necessaria via del dialogo interculturale

72. Per fare passi avanti nel cammino del dialogo interculturale proponiamo:
- 72.1 Promuovere un *atteggiamento di apertura* alla natura multiculturale della Congregazione cominciando dalla formazione iniziale.
- 72.2 Consolidare e organizzare nuove *comunità formative* multiculturali nella Congregazione.
- 72.3 Riconoscere i nostri *pregiudizi e ferite culturali* che ci allontanano gli uni dagli altri e trovare percorsi di superamento.
- Includere il *tema della interculturalità* negli incontri di rinnovamento e offrire alcuni contributi sulla teologia del pluralismo.

3. Formarci e invitare altri per servire il Vangelo della Vita

73. L'annuncio del Vangelo e la pastorale vocazionale esigono oggi di vivere in un costante processo formativo. Per rispondere a queste scommesse abbiamo a disposizione riferimenti sufficienti e attualizzati, soprattutto il Direttorio Vocazionale e il Piano Generale di Formazione. Il Capitolo propone che:
- 73.1 Gli Organismi dedichino *persone in numero sufficiente per la Pastorale Vocazionale* dove non è sufficientemente attesa, di modo che, con gli orientamenti del Direttorio Vocazionale, invitino esplicitamente a entrare nella Congregazione quanti esprimono segni di vocazione clarettiana e facciano una buona selezione degli stessi.
- 73.2 Si realizzi uno studio serio che conduca a *nuove strade e possibilità di pastorale vocazionale* nei paesi occidentali.
- 73.3 I formatori potenzino l'*accompagnamento e la formazione personalizzata* dei formandi prestando una speciale attenzione alla esperienza di fede, l'integrazione affettivo-sessuale e le relazioni umane; i superiori assicurino la cura formativa dei giovani durante i primi anni di inserimento nelle comunità dopo la formazione iniziale.
- 73.4 Gli Organismi Maggiori mettano in cammino un *piano per la promozione vocazionale dei missionari fratelli*, specificando le tappe della loro formazione e il loro ruolo nella Congregazione.

4. Organizzarci per vivere e proclamare meglio il Vangelo

74. Per favorire il vigore missionario della Congregazione, il Capitolo considera imprescindibile andare verso un migliore ordinamento delle nostre strutture organizzative nei distinti livelli. Per questo:
- 74.1 Esprime un appoggio fermo al Governo Generale perché spinga e guidi con decisione i processi di riorganizzazione degli Organismi Maggiori e la revisione delle posizioni in ogni Organismo, secondo i criteri della nostra legislazione.
 - 74.2 Il Governo Generale avrà cura che *ogni Organismo possa contare con il personale sufficiente e i mezzi necessari* per sviluppare con normalità il proprio progetto di vita e di missione, secondo questi orientamenti capitolari.
 - 74.3 Negli *aiuti del personale* dagli Organismi Maggiori ad altri il Governo Generale metterà una cura speciale nell'assicurare che i missionari destinati possano godere di processi adeguati di inculturazione. Queste destinazioni si faranno normalmente in vista dell'incardinazione che, all'inizio, si realizzerà dopo un periodo di due anni dall'arrivo dell'interessato al suo luogo di destinazione. Da parte loro i clarettiani della comunità che riceve devono accoglierli e facilitare questi processi di inculturazione.
75. Per realizzare meglio la nostra vocazione di servitori della Parola proponiamo che i progetti missionari già fatti da alcune Conferenze e quelli che si devono realizzare, ispirino e orientino la pianificazione apostolica dei propri Organismi e posizioni nei prossimi anni.

5. Gestione economica dei nostri beni

76. Il senso di corresponsabilità ci porta a sentire come proprie le necessità di tutta la Congregazione. Per migliorare il funzionamento della nostra economia al servizio di tutti i clarettiani e della missione, proponiamo che:
- 76.1 Il Governo Generale, con l'appoggio forte degli Organismi Maggiori, lavori per aumentare il suo *patrimonio* e il *capitale del Fondo di aiuto*.
 - 76.2 Il Governo Generale riorganizzi il *Consiglio Generale di Economia* nominando clarettiani preparati nella gestione amministrativa e finanziaria e, se necessario, professionisti laici che aiutino nel controllo, consulenza, assistenza negli investimenti e gestione dei fondi.
 - 76.3 Il Governo Generale rafforzi e organizzi la Procura Generale delle Missioni per poter accedere ad agenzie finanziarie e promuovere un maggior sviluppo e coordinamento delle Procure missionarie degli Organismi Maggiori.
 - 76.4 Gli Organismi Maggiori che hanno necessità di aiuto economico preparino, assistiti dal Governo Generale, un *piano di sviluppo economico* con l'obiettivo di raggiungere l'autofinanziamento.

Conclusioni

77. Vi consegniamo, fratelli, il risultato del nostro discernimento. Abbiamo cercato di essere docili allo Spirito e sensibili alla situazione del nostro mondo. Confidiamo che ogni clarettiano, nella sua comunità e con essa, nel suo ministero e nella missione condivisa, in comunione con il suo Organismo o regione, aperto alla sua cultura, accolga questa dichiarazione e collabori per applicarla creativamente.
78. Maria di Pentecoste ci spinga all'inizio di questo nuovo secolo ad una rinnovata missione perché tutti abbiano la vita.

UDIENZA DEL SANTO PADRE AL CAPITOLO GENERALE

SALUTO DEL SUPERIORE GENERALE A GIOVANNI PAOLO II

Beatissimo Padre:

A motivo della celebrazione del nostro XXIII Capitolo Generale, come rappresentanti dei 3.100 Missionari Clarettiani impegnati nella loro missione in 64 paesi, siamo molto felici di poter condividere alcuni momenti con Vostra Santità. Siamo qui ad esprimere il senso di profonda comunione ecclesiale che abbiamo ereditato dal nostro Fondatore, s. Antonio Maria Claret, e a manifestare il nostro affetto e adesione al Papa e la nostra volontà di collaborare nell'adempimento del mandato di Gesù di annunciare il Vangelo in tutto il mondo.

In questi giorni stiamo revisionando la nostra vita e il nostro servizio ministeriale. Ci sentiamo chiamati a ringraziare il Signore per i doni abbondanti con i quali ci ha benedetto e a chiedere perdono per la nostra mancanza di generosità nella risposta vocazionale e missionaria. È fonte di gioia vedere la qualità umana e spirituale di molti clarettiani che vivono con generosità la loro vocazione missionaria; ci rende tristi vedere come alcuni abbandonano con una certa facilità gli impegni assunti nella professione religiosa o si adattano ad una vita mediocre, incapace di manifestare la novità del Regno di Dio.

La spiritualità come fondamento imprescindibile per un vero impegno missionario; la vita comunitaria che si scopre arricchita con la crescente presenza di clarettiani provenienti da nuove culture; l'organizzazione interna dell'Istituto per adeguarlo alle nuove modalità e renderlo capace di offrire una risposta missionaria più consistente e audace; i bisogni economici di alcune zone della Congregazione; la collaborazione con i laici nella missione; la solidarietà con i poveri e gli esclusi e l'impegno per la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia della Creazione; la ricerca di nuove forme di annuncio della Parola in un mondo che ha cambiato i modelli di linguaggio e in una cultura che, in molte parti, ha perso l'orizzonte religioso; il dialogo con le Chiese sorelle e con altre Tradizioni religiose al servizio della creazione di questa "Terra nuova" dove abiti la giustizia, sono, tra tanti, i temi che stanno impegnando la nostra attenzione in questi giorni.

La nostra ricerca è sostenuta e orientata dalle parole di Gesù: "Perché abbiano la vita". Ci spaventa la realtà di tante situazioni di morte che scopriamo nel nostro mondo. L'esperienza dolorosa di milioni

di uomini e donne, con i quali condividiamo la vita ogni giorno, ci ha spinto a fare del “servizio alla vita” la linea maestra della nostra vita congregazionale per i prossimi anni.

Celebriamo questo Capitolo dopo il Grande Giubileo e la commemorazione dei 150 anni di fondazione della nostra Congregazione durante il 1999. La ringraziamo dal profondo del cuore per il messaggio che ci ha inviato in quella occasione e che ci ha aiutato a sentire la nostra storia congregazionale più profondamente radicata nella storia di tutta la Chiesa.

Ci siamo sentiti interpellati con forza dal programma pastorale che propone per il nuovo millennio nella sua Lettera apostolica “Novo Millennio ineunte” e vogliamo rispondere alla sua chiamata a remare, senza paura, in alto mare.

Ci riempie di allegria il suo impegno instancabile per la Pace e la Giustizia che ha risvegliato tanta adesione in tutto il mondo a motivo della opposizione a una soluzione bellica nel conflitto in Irak e in molti altri momenti. Abbiamo scoperto una ispirazione profetica nella sua voce. Vogliamo impegnarci a lavorare con generosità assieme a molte altre persone e gruppi che cercano la trasformazione del mondo secondo il disegno di Dio e aiutare a creare delle basi sociali che garantiscano il rispetto per i diritti delle persone e dei popoli. Siamo altrettanto convinti che questo impegno se non è accompagnato da un annuncio deciso della Parola di Dio, non ci renderà capaci di provocare il “cambiamento del cuore” che fa sì che non si perpetuino o ricreino le strutture oppressive. Vogliamo essere parte attiva nella costruzione di quella “civiltà dell’amore” alla quale ha fatto riferimento tante volte.

Oggi celebriamo la festa della Natività di Maria. Il nostro Fondatore quando pensò alla fondazione del nostro Istituto, disse che voleva “una Congregazione di Missionari che si chiamassero e fossero figli del Cuore Immacolato di Maria”. La presenza di Maria ci sta accompagnando intensamente durante questo Capitolo. In lei riscopriamo quelle tracce che definiscono il profeta come colui che accoglie la Parola, si lascia trasformare da essa e la annuncia con coraggio. Ci sentiamo felici di essere figli del Cuore di Maria e vorremmo tradurre nella nostra vita e ministero questo dono prezioso.

In questo momento così importante per la vita della nostra Congregazione vogliamo ascoltare la Vostra parola illuminatrice. Chiediamo anche la Vostra Benedizione apostolica su tutti i membri della Congregazione perché possiamo mantenerci fedeli al nostro carisma missionario. La ringraziamo per averci ricevuti e le promettiamo la nostra preghiera perché il Signore continui a benedire il suo ministero.

Castelgandolfo 8 settembre 2003

Josep M. Abella Batlle, cmf
Superiore generale

**DISCORSO DEL PAPA AI MEMBRI
DEL XXIII CAPITOLO GENERALE**

Al Superiore Generale e ai Padri Capitolari
dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria

1. Sono lieto di porgere il mio cordiale saluto e le mie felicitazioni a Padre Josep Maria Abella Batlle, recentemente eletto Superiore Generale, nonché a tutti voi, riuniti per celebrare il XXIII Capitolo Generale, che vi offre una occasione particolare per esprimere la vostra comunione e la vostra adesione al Successore di Pietro. In questo Capitolo che è il settimo dopo il Concilio Vaticano II e si svolge all'inizio del terzo millennio, vi siete proposti di "discernere, alla luce dello Spirito, le modalità adeguate per custodire e rendere attuale, nelle diverse situazioni storiche e culturali, il proprio carisma e il proprio patrimonio spirituale" (*Vita consecrata*, n.42), con l'impulso rinnovatore che la Chiesa ha trasmesso a tutte le forme di vita consacrata dinanzi alle sfide della missione.
2. Per un'adeguata comprensione dei segni dei tempi e del compito di evangelizzazione che voi, Missionari Claretiani, dovete promuovere e sviluppare nelle regioni più diverse della terra, vi saranno di grande aiuto gli orientamenti proposti nelle Esortazioni post-sinodali rivolte ai diversi continenti. Allo stesso modo, in questa epoca di cambiamenti, la Lettera Apostolica *Novo Millennio ineunte* vi offrirà anche una cornice appropriata per una spiritualità apostolica incentrata fondamentalmente sulla persona di Gesù.
Il servizio missionario, ovunque lo svolgiate, deve scaturire dall'unione intima con il Signore che vi manda, e deve essere vissuto nel cammino del dono di sé fino alla croce che Lui stesso ha percorso e che ha lasciato tracciato per quanti lo seguono.
Si tratta di una comunione intima che dovete apprendere dal cuore di Maria, fonte della risposta migliore e dell'adesione più autentica al messaggio del Vangelo. Si tratta di un cammino nel quale vi sosterranno, come hanno sostenuto il vostro Fondatore, l'ascolto quotidiano della Parola e la partecipazione all'Eucarestia, che "Cuore della vita ecclesiale, (...) lo è anche della vita consacrata" (*Ibidem*, n. 95).
3. Quanto al vasto orizzonte della società si intravedono non pochi segni di una diffusa cultura della morte, riflettendo sul tema del capitolo "Perché abbiamo la vita", vi sentite inviati dal Signore Gesù a proclamare il Dio della vita. Sono momenti in cui la vita, immenso dono del Padre, deve essere difesa, coltivata e resa degna, soprattutto tra le persone più indifese, attraverso una parola di speranza e con gesti generosi di accoglienza e di solidarietà. È, dunque, compito gratificante di ogni consacrato "annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo il *Vangelo della vita*" (*Evangelium vitae*, n. 105). Questo è fondamentale per l'identità e l'armonia delle persone e della famiglia umana nel suo insieme.
4. Con voi, rendo grazie a Dio per i doni con cui Egli continua a benedire la vostra Congregazione, predisponendola sempre meglio per il servizio della missione. Il dono prezioso delle nuove vocazioni, soprattutto in Asia e in Africa, che l'Istituto deve accogliere dedicandosi seriamente alla loro formazione integrale. Il dono delle nuove presenze e delle nuove realizzazioni missionarie nelle diverse aree bisognose. Il dono del sangue dei martiri, versato dando testimonianza di Gesù in quest'epoca.
5. Per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, chiedo allo Spirito Santo di illuminarvi nei lavori di questo Capitolo, affinché esso possa trasmettere, con parole e gesti evangelici, orientamenti e incoraggiamento a tutti i membri dell'Istituto, specialmente agli anziani e ai malati, ai giovani che si stanno formando e a quanti possono incontrare maggiori difficoltà nel loro servizio missionario. Che in ogni momento sia presente lo spirito della vita fraterna, condivisa nell'amore e nel dialogo, come segno eloquente della comunione ecclesiale (cfr. *Vita consecrata*, n. 42)!

Che il Signore benedica anche tutti coloro che formano, insieme a voi, la *Famiglia Missionaria*, fondata da sant'Antonio Maria Claret, come anche coloro che condividono

con voi la missione nelle molteplici opere o sui fronti apostolici! Con questi auspici e sentimenti, vi imparto con tutto il mio affetto la mia Benedizione.

Vaticano, 8 settembre, festa della Natività della Santissima Vergine Maria, dell'anno 2003.

Joannes Paulus II

INDICE

INTRODUZIONE

I. MISSIONARI AL SERVIZIO DELLA VITA

1. Passione per la vita in un mondo minacciato
2. Il senso della vita: “Io sono la Vita”
3. La Parola della Vita
4. Servitori della Vita

II: LA CONGREGAZIONE NEL MOMENTO ATTUALE E LE SUE NOVE PRIORITA’

1. Situazione demografica
 - 1.1 Le persone
 - 1.2 I luoghi e le strutture
 - 1.3 La diversità culturale
2. Situazione missionaria e apostolica
 - 2.1 Dati rilevanti
 - 2.2 In missione condivisa
 - 2.3 Solidarietà con i poveri, gli esclusi e i minacciati nel diritto alla vita
 - 2.4 Dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale
3. Situazione spirituale e comunitaria (il nostro stile di vita)
 - 3.1 La fedeltà alla vocazione
 - 3.2 La vita comunitaria
4. Situazione vocazione e formativa
5. Situazione economica

III. ORIENTAMENTI E PROPOSTE CAPITOLARI

1. Annunciare il Vangelo della vita
 - 1.1 In missione condivisa
 - 1.2 Nella solidarietà con i poveri e gli esclusi
 - 1.3 Impegnati nel dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale
2. Vivere secondo lo Spirito
 - 2.1 Dinamismi di crescita spirituale
 - 2.2 Vita di comunità
 - 2.3 La necessaria via del dialogo interculturale
3. Formarsi e invitare altri per servire il Vangelo della vita
4. Organizzarsi per vivere e proclamare meglio il Vangelo
5. Gestione economica dei nostri beni

CONCLUSIONE

UDIENZA DEL SANTO PADRE AL CAPITOLO GENERALE

Saluto del Superiore Generale a Giovanni Paolo II

Discorso del Papa ai membri del XXIII Capitolo Generale